

Biblioteche misteriose

A colloquio con Alfredo Castelli, creatore di Martin Mystère, detective dell'impossibile

di Roberto Maini

A gennaio e a febbraio di quest'anno sono usciti due fumetti dai titoli quanto mai intriganti: Il libro di sabbia e L'Aleph. I riferimenti borgesiani erano la spia che avremmo in qualche modo avuto a che fare con la biblioteca. Il sospetto diventava subito certezza nel vedere che il protagonista era Martin Mystère.

Archeologo, antropologo, esperto d'arte, collezionista di oggetti inusuali, uomo d'azione e instancabile viaggiatore, Martin Mystère è americano di nascita ma si è formato culturalmente in Italia. È il detective dell'impossibile, cioè di quei grandi enigmi (anzi "mysteri") che la scienza ufficiale non prende in considerazione.

Le sue due case, a New York e a Firenze, sono zeppe di libri. Da libri misteriosi e da manoscritti spesso prendono avvio le sue avventure che altrettanto spesso incontrano biblioteche reali, biblioteche misteriose e scomparse. Ha fatto anche da testimonial all'ultimo Salone del libro di Torino con un'avventura ambientata al Lingotto. Questo eroe dei fumetti creato da Alfredo Castelli nel 1982 è entrato oramai nell'immaginario

non solo giovanile. La serie delle sue avventure edite da Bonelli ha superato il n. 160. Sono state raccolte in due Oscar e in un grosso volume a colori editi da Mondadori, che ha anche pubblicato L'enciclopedia dei misteri, dove la lettera "B" è l'iniziale di "Biblioteche misteriose".

Nei due albi citati il Buon Vecchio Zio Marty, come lo chiamano familiarmente i suoi fans, è alla ricerca del borgesiano "libro de arena", un libro apparentemente normale, ma le cui pagine continuano a sdoppiarsi divenendo infinite come i granelli di sabbia del deserto. Naturalmente approda alla Biblioteca Nacional di Buenos Aires.

"Prima di andare in pensione lavoravo nella Biblioteca Nazionale — scrive Borges —; so che a destra del vestibolo una scala curva si immerge nello scantinato, dove si trovano i periodici e le carte geografiche. Approfittai di una distrazione degli impiegati per perdere il Libro di Sabbia in uno di quegli umidi scaffali. Cercai di non osservare né a che altezza né a che distanza dalla porta. Provo un po' di sollievo, ma non voglio nemme-



no passare per via México".

Da qui prende avvio la ricerca del nostro eroe, ma non vogliamo togliere ai nostri lettori il piacere della lettura. Piacere e curiosità che ci hanno spinto a intervistare Alfredo Castelli e a chiedere a Vera Jarach di andare sul "luogo del delitto" per parlarne con l'attuale direttore della Biblioteca Nacional, il poeta e libraio Héctor Yánover.

A illustrazione delle due interviste riproponiamo, tra le altre immagini, anche alcuni momenti dell'avventura: soggetto e sceneggiatura sono di Enrico Lotti e Andrea Pasini, i disegni di Paolo Morales e Fabio Grimaldi.

Ringraziamo l'editore Bonelli per la gentile concessione.

* * *

Incominciamo proprio da questa passione per il libro, di Martin Mystère e tua.

È una passione che mi porto da bambino. Faccio parte della generazione che non aveva la televisione e in famiglia si leggeva; non è dunque che fossimo più bravi o più cattivi, ho incominciato a leggere, probabilmente se fossi nato dieci anni dopo avrei guardato la televisione. Per i libri si diventa molto egoisti. Guarda che succede nei rapporti di coppia al ritorno da un viaggio: uno si compra una

paccata di libri da portare a casa, come fa sempre Martin Mystère, ma se la partner compra una piccola cosa ecco che allora non entra nella valigia. È la tragedia dello spazio, del sistemare i libri: si incomincia a metterli in ordine di argomento, incuranti delle dimensioni; poi si deve passare all'ordine per formato e, orrore, arriva la doppia fila e il libro messo in orizzontale, mai il libro in cantina, perché allora è perduto. È perduto perché un bibliomane, succede a me come a tanti altri, ad un bel momento nel cuore della notte può ricordarsi che è un po' di tempo che non vede in giro il tal libro, allora deve andare a controllare se è ancora al suo posto; il libro deve essere tattilmente agibile altrimenti non c'è piacere.

Ho diecimila libri, solo per ragioni di spazio. A questo punto arriva la domanda classica: "Li hai letti tutti?". Non li ho letti tutti, però so bene cosa c'è in ognuno, perché moltissimi sono di reference; è come chiedere se ho letto tutta l'enciclopedia, non l'ho letta, ma so che c'è una data cosa e so come trovarla.

Martin Mystère è ritagliato su di te, sulle tue passioni e curiosità?

Tutto sommato è nato un po' a tavolino, con determinate caratteristiche che pensavo potessero piacere. All'origine era una specie di James Bond, diverso dai miei gusti, ma alla fine chi ha un personaggio seriale finisce col renderlo un po' somigliante a se stesso, non per fare dell'autobiografia, che non interessa a nessuno, ma perché è molto comodo, certe caratterizzazioni sono divertenti se sono raccontate in maniera brillante, più sentita. Per portare avanti una storia mi rimane più facile raccontare una serata passata a leggere piuttosto che al night o al casinò. Su di me ho ritagliato alcune curiosità, io sono abba-

stanza curioso, mi piace leggere, vedere, andare a spasso.

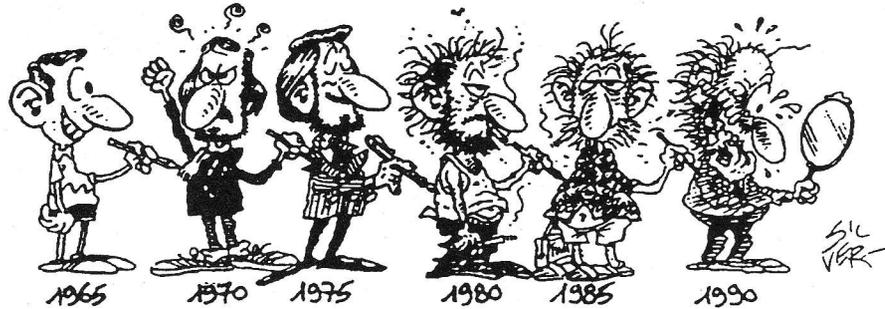
I lettori di Martin Mystère hanno questa stessa passione?

Martin Mystère vende intorno alle centomila copie, va bene, anche se ci si scontra sempre col fenomeno Dylan Dog, che è arrivato alle cinquecentomila. Ma c'è da considerare il fatto che il pubblico medio del fumetto non Bonelli quando raggiunge le venticinque/trentamila unità è già tanto. È

un pubblico molto particolare: sono tutti grandi lettori e lettori di tutto: giornali, riviste, libri; inoltre, sono molto attenti e considerano tra l'altro il fumetto, non dico come un sussidio bibliografico, ma come un testo da cui attingere anche una serie di informazioni vere, per cui se trovano un errore storico protestano immediatamente e vibratamente. Sono tutti potenziali fruitori di biblioteche e comunque sono tutti acquirenti di libri. Martin Mystère è stato il ➤



Castelli: uno che in pochi anni ne ha fatto di strada... E si vede



personaggio che ha introdotto nella casa editrice le parti scritte non a fumetti e questo viene accettato perfettamente dal lettore; addirittura, lo vediamo dalle vendite, privilegia il testo dove non ci sono solo fumetti.

Punti molto sul libro, il libro misterioso, la biblioteca misteriosa, la biblioteca perduta, con riferimenti storici e bibliografici molto puntuali.

È nelle caratteristiche del personaggio il "mystero", è il detective dell'impossibile. Nello stesso tempo inseriamo dei dati reali. Nel *Libro di sabbia* c'è Borges che è uno dei miei autori preferiti e ci sono precisi riferimenti alla Biblioteca Nacional di Buenos Aires.

Questa attenzione alla biblioteca nasce anche da una frequentazione?

A dire la verità nelle biblioteche a Milano non ci vado da quindici anni, perché era complicato riuscire a leggere i libri. Diverso è il mio rapporto con le biblioteche americane, la Public Library di New York, e poi ci sono quelle bellissime biblioteche di paese dove arrivare al libro è facile. Da noi ci sono problemi di orario, avere delle fotocopie diventa complicatissimo, si possono ottenere al massimo due libri per volta... Se non ho un bisogno specifico preferisco andare in libreria e comperarmi il libro. Credo che l'elettronica aiuterà parecchio. In generale non credo al libro elettronico, ma per

le opere di consultazione, come le enciclopedie, sì. Ho proprio ora ordinato l'*Encyclopaedia Britannica* in cd-rom: a parte i problemi di spazio, offre nuove possibilità di ricerca. Stiamo studiando di mettere tutto Martin Mystère su cd-rom e di indicizzarlo. Poi ci sono le possibilità offerte da Internet.

Sei anche tu un cybernauta?

Per il momento non sono collegato, ma solo per il semplice motivo che ci passerei le giornate; sto resistendo perché so che diventerebbe una droga elettronica, comunque utilizzo Internet.

E Martin Mystère?

Anche lui per il momento no, anche se è un grande smanettatore



◀ Alfredo Castelli e la sua evoluzione, in una caricatura ormai celebre nel mondo dei fumetti: quella di Silver, realizzata per i 25 anni di attività dello sceneggiatore milanese.

di computer, soprattutto Macintosh.

Passiamo ora al fumetto in biblioteca.

Ho l'impressione che ci sia della "moda": il bibliotecario, a cui non è importato nulla del fumetto fino al giorno prima, all'improvviso legge sul giornale che è importante e allora dice "facciamo una fumettoteca", senza sapere bene che cosa fare. Bisognerebbe arrivare a un'operazione del tipo "i mille film da salvare", per avere una biblioteca di base, mille, duemila, cento, non so, titoli che una biblioteca deve possedere. Invece succede spesso che il bibliotecario telefona a Bonelli per avere le nostre serie, che noi mandiamo volentieri, ma tutto finisce lì. Può darsi che attiri, e questo è sempre positivo, il ragazzino alla biblioteca per leggere gratis l'ultimo albo e che poi vi rimanga appiccicato per altre cose. Ma è un'operazione promozionale, non è la biblioteca del fumetto, che invece dovrebbe avere fumetti, saggi e tutto un apparato per conoscerlo, studiarlo.

Hai parlato di promozione per quanto riguarda le biblioteche, ma non c'è lo stesso atteggiamento da parte dei quotidiani e settimanali?

È una cosa che trovo sempre fastidiosa. Se "Panorama", per fare un esempio, pubblica un fumetto, questo viene strillato come una bottiglia di profumo, è visto come un gadget. In Francia non è così, è entrato nella cultura. Da noi è un fenomeno un po' circense, di un autore si parla quasi sempre non per il suo prodotto ma per il fatto che è un personaggio buffo di per se stesso. Su Tiziano Sclavi, autore di Dylan Dog, saranno usciti duemila articoli, di questi cento

L'ALEPH

TESTI: LOTTI & PASINI

DISEGNI: MORALES & GRIMALDI

DOPO ESSERE SFUGGITO A UN ATTENTATO DEGLI UOMINI IN NERO IL PROFESSOR TEMESVAR, DOCENTE DI LETTERATURE ISPANICHE, CONVINCE MARTIN MYSTÈRE A INTERESSARSI DEL SUO CASO. TEMESVAR HA RINVENUTO UN INEDITO DELLO SCRITTORE ARGENTINO JORGE LUIS BORGES NEL QUALE SI SOSTIENE CHE MOLTI PERSONAGGI (TRA CUI IL CONTRABBANDIERE GERVASIO MONTENEGRO) E MOLTI OGGETTI DESCRITTI DAL GENIALE AUTORE NON SONO SEMPLICI "INVENZIONI LETTERARIE", MA ESISTONO REALMENTE. TRA QUESTI SI TROVEREBBE IL "LIBRO DEL TUTTO", UN TESTO CHE CONTERREBBE TUTTO LO SCIBILE DELL'UNIVERSO E CHE AVREBBE ISPIRATO IL RACCONTO "IL LIBRO DI SABBIA". IL VOLUME SAREBBE NASCOSTO NELLA BIBLIOTECA NAZIONALE DI BUENOS AIRES, UN LABIRINTICO EDIFICIO POPOLATO DA IMPERSCRUTABILI E AMBIGUI BIBLIOTECARI, QUI MYSTÈRE INTRAPRENDE LA COMPLESSA RICERCA DEL TESTO; NUMEROSI INDIZI LO CONDUCONO VERSO IL MAGAZZINO DELLA BIBLIOTECA, MA ALCUNI "UOMINI IN NERO" VIGILANO...

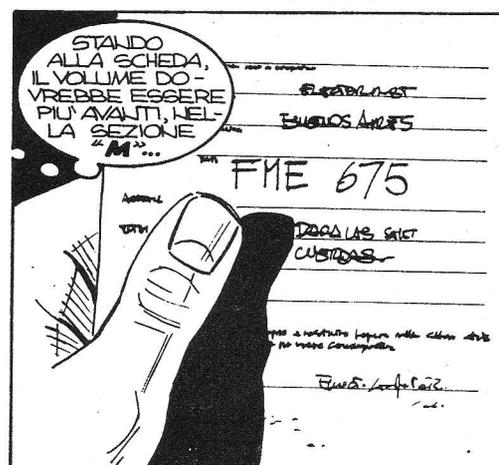
parlano di lui in maniera intelligente, tutti gli altri dicono "Tiziano Sclavi non esce di casa, va dallo psicanalista...". L'autore di fumetti è visto come un personaggio curioso, un pagliaccio.

Avviene così in tutti i paesi o solo da noi?

Negli Usa, come per tutti i fenomeni di grande rilevanza, c'è una specie di appiattimento culturale anche positivo per cui un americano usa il termine "writer" per chiunque scriva. Da noi scrittore è solo Moravia. In America in questo senso appiattiscono le cose, tutto quello che si vende è buono e così anche il fumetto, che fa parte della cultura americana. In Francia il discorso corre parallelamente all'Italia fino agli anni Sessanta, l'albo a fumetti è soprattutto un prodotto da edicola, con la differenza che già dagli anni Venti alcuni fumetti erano anche nelle librerie. Poi ci sono stati alcuni fatti, come il fenomeno Asterix, che ha cominciato a vendere l'ira di Dio in libreria, sicché i francesi l'hanno scoperta come luogo deputato per il fumetto. È così scomparso dalle edicole ed è andato a finire in libreria modificando anche l'atteggiamento mentale dei francesi: il fumetto è stato accettato dalla cultura. Basta pensare ad Angoulême dove c'è il Centre national de la bande dessinée et de l'image e dove ogni anno si svolge il Salone del fumetto.

Non è il momento di fare anche da noi il Centro di documentazione nazionale del fumetto?

Se esistesse si potrebbe fare quasi gratis in questo senso: trovato un luogo e un'istituzione tutti gli editori e gli autori regalerebbero i loro materiali; deve esserci però la garanzia dell'ente che li ordina, li conserva e non come succede in molti musei dove le opere vanno a finire in cantina. Dovrebbe essere



una ricca città di provincia a mettere su questo centro, in una grande città andrebbe a svanire nelle altre mille iniziative. A me viene sempre in mente Ferrara perché c'è il Museo dell'illustrazione.

Non potrebbe essere Firenze, la seconda città di Martin Mystère?

Firenze è una città che mi piace, la conosco, conosco molta gente

e a via dell'Anguillara, al n.2, c'è la casa zeppa di libri del Buon Vecchio Zio Marty. A Firenze c'erano alcuni progetti con il Comune e con la Biblioteca nazionale per creare una sezione italiana del fumetto. Le cose non sono andate avanti. Bisogna prima di tutto pensare ad una struttura e fare un progetto preciso e poi, secondo me, trovi tutto gratis. ■



ECCO, QUESTA È LA SALA DI CONSULTAZIONE E L'AGGIUGLIÀ DESTRA CI SONO GLI SCHEDARI.



«APPROFITTA DI UNA DISTRAZIONE DEGLI IMPIEGATI PER PERDERE IL "LIBRO DI SABBIA" IN UNO DI QUEGLI SCAFFALI. CERCAI DI NON OSSERVARE A CHE ALTEZZA NE' A CHE DISTANZA DALLA PORTA.»



SEZIONE PERIODICI E CARTE GEOGRAFICHE. DI LÀ.



LH... NON HO MAI VISTO UN CAOS SIMILE, NEMME-NO A CASA MIA!



NON SI PUÒ DIRE CHE IL DIRETTORE CI AB- BIA DATO UN QUADRO DILLIACO DELLA SITUA- ZIONE... COMINQUE, DIREI DI PROCEDERE SUBITO A UN SOPRALLUOGO.

QUI SORGE LA NUOVA BIBLIOTECA NAZIONALE, UNA MODERNISSIMA STRUTTURA DESTINATA A SOSTITUIRE, NEI PROSSIMI ANNI, IL VEC- CHIO PALAZZO DI CAL- LE MEXICO 564...

